

Eluana, la clinica di Udine rinuncia

«*Interventi di Sacconi metterebbero a repentaglio la nostra struttura*»

DA UDINE FRANCESCO DAL MAS

La clinica ha detto di no, non accoglierà Eluana per accompagnarla alla «dolce morte», ma il Friuli non è ancora soddisfatto. Continuerà a pregare e a impegnarsi per la vita, di Eluana e delle tante persone che si trovano nelle sue condizioni, come ha detto l'arcivescovo di Udine Pietro Brollo dopo aver appreso dello stop del policlinico di viale Venezia. Un no, quello della casa di cura, che aveva cominciato a materializzarsi subito dopo l'Atto d'indirizzo del ministro Sacconi e la decisione del presidente della giunta regionale, Renzo Tondo, di non dare copertura né amministrativa né politica se l'istituto avesse proceduto all'interruzione dell'alimentazione e dell'idratazione, seppur attraverso personale esterno e a titolo gratuito. Quindi già prima di Natale stava maturando l'orientamento all'indisponibilità, ma il consiglio di amministrazione della clinica ha voluto approfondire. Il risultato? «Siamo costretti a ritirare – è scritto in un comunicato stampa – la disponibilità per il groviglio di norme amministrative e la possibile sovrapposizione di competenze esistenti tra Stato e Regioni». Più specificatamente, ospitando Eluana per l'attuazione del protocollo previsto dalla Corte d'Appello di Milano «il ministro potrebbe assumere provvedimenti che – per quanto di validità temporanea proprio in virtù delle specifiche pertinenze delle istituzioni – metterebbero a repentaglio l'operatività della struttura, e quindi il posto di lavoro di più di 300 persone, oltre che di quelli delle società controllate, e i servizi complessivamente erogati alla comunità». La clinica aveva detto di sì rispondendo, da quanto si è saputo, a un appello di alcuni amici friulani di Beppino Englaro, il presidente della regione Renzo Tondo (che si è recato anche a Lecco) e il parlamentare Ferruccio

Saro. Adesso si dice «rammaricata per quanto accaduto». «Rispettiamo la decisione contraria assunta dalla Casa di cura "Città di Udine" dopo l'Atto di indirizzo del ministro Sacconi e non abbiamo altro da aggiungere», hanno dichiarato Beppino Englaro e l'avvocato Franca Alessio, rispettivamente padre e curatrice speciale di Eluana. «Ringraziamo la direzione generale e la direzione sanitaria della casa di cura "Città di Udine" per la grande umanità, disponibilità e generosità dimostrata fino al 16 dicembre 2008». Papà Beppino, in ogni caso, sarebbe sempre intenzionato a portare la figlia a Paluzza, il paese natale, qualora trovasse un istituto disposto a dare attuazione al decreto emesso dalla Corte d'Appello di Milano. Lo troverà in Emilia-Romagna? Non si sa. anche perché dopo che il presidente della Regione, Vasco Errani, ha dichiarato di non gradire interferenze in decisioni tanto delicate (riferendosi proprio all'Atto di Sacconi), e dando quindi una sorta di paertura, vi è stata una vera e propria sollevazione di numerosi responsabili di hospice contrari a che la giovane venga fatta morire in quelle strutture. Il Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tondo, aveva detto, l'altro ieri, di ritenere l'atto di Sacconi legittimo ma inefficace. Specificando che se la clinica avesse ritirato la disponibilità data a suo tempo, lo avrebbe fatto per motivi privati. Proprio la dichiarazione della clinica – fa notare il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella – riconosce la validità dell'Atto d'indirizzo che altri avevano definito «legittimo ma inefficace». Capitolo chiuso, dunque? Assolutamente no. L'arcivescovo di Udine, Pietro Brollo, assicura che continuerà «a seguire con partecipazione la vicenda e a pregare per la giovane e la sua famiglia e perché prevalga sempre in Friuli e in qualsiasi altro luogo la cultura della vita». E come lui, faranno tanti, tantissimi friulani.

SCIENZA&VITA

«UNA SCELTA DI BUON SENSO»

«Una scelta di buon senso e che nei fatti rispetta la vita di Eluana». Così l'Associazione Scienza & Vita, accoglie la decisione della casa di cura "Città di Udine" di ritirare la propria disponibilità ad ospitare Eluana Englaro per eseguire la sentenza che la porterebbe a morte per disidratazione e denutrizione. L'associazione ricorda che «idratazione e alimentazione non sono terapie mediche, bensì semplici sostegni vitali per persone che, come Eluana, vivono in condizione di gravissima disabilità». Infine Scienza & Vita invita « quanti si scagliano contro il ministro Sacconi di scegliere un profilo di maggiore sobrietà ». Anzi, Scienza & Vita riconosce al ministro « il coraggio di aver posto in essere un meccanismo di difesa e di tutela della vita in condizione di estrema fragilità. Una scelta confermata in queste ore da un gruppo di hospice che ribadiscono di essere luoghi di cura fino al termine naturale della vita e non luoghi dispensatori di morte a comando, sia pure per concessione di un'autorità giudiziaria ».

Beppino Englaro ringrazia comunque la casa di cura per la disponibilità. Il Friuli tira un sospiro di sollievo,

e tanti – l'arcivescovo di Udine tra i primi – continuano a preparare per la giovane e la sua famiglia.

HANNO DETTO

ROCCELLA

«Non potevamo lavarcelle le mani, ignorando i diritti di una persona gravemente disabile come Eluana», spiega il

sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella: «Nel nostro Atto abbiamo solo riaffermato che lo scopo del Servizio sanitario nazionale è quello di curare, che alimentazione e idratazione sono diritti che non possono essere sottratti a nessuno. La Clinica, con la sua decisione, non fa altro che difendere, tutelare, insieme a noi e tutto il Ssn, questi diritti».

MANTOVANO

«Al di là delle fredde ragioni di convenienza che vengono indicate nel comunicato ufficiale – afferma il sottosegretario

all'Interno Alfredo Mantovano – la decisione della Clinica "Città di Udine" dimostra anche come il decreto della Corte di appello di Milano, confermato dalla Cassazione, non sia eseguibile senza che si trasformi in una diretta lesione del diritto alla vita, e di conseguenza in un omicidio».

CASINI

«Concordo pienamente con l'iniziativa del ministro Sacconi. La mia posizione è molto netta come quella del

mio partito», replica il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, all'appello di alcuni politici al presidente dell'Emilia Romagna, Vasco Errani, per far morire Eluana nelle strutture regionali.

